

DALL'**a** ALL'**Ω**MERO

Liceo Classico "Omero" | I.I.S. Bertrand Russell



SAPERE AUDE

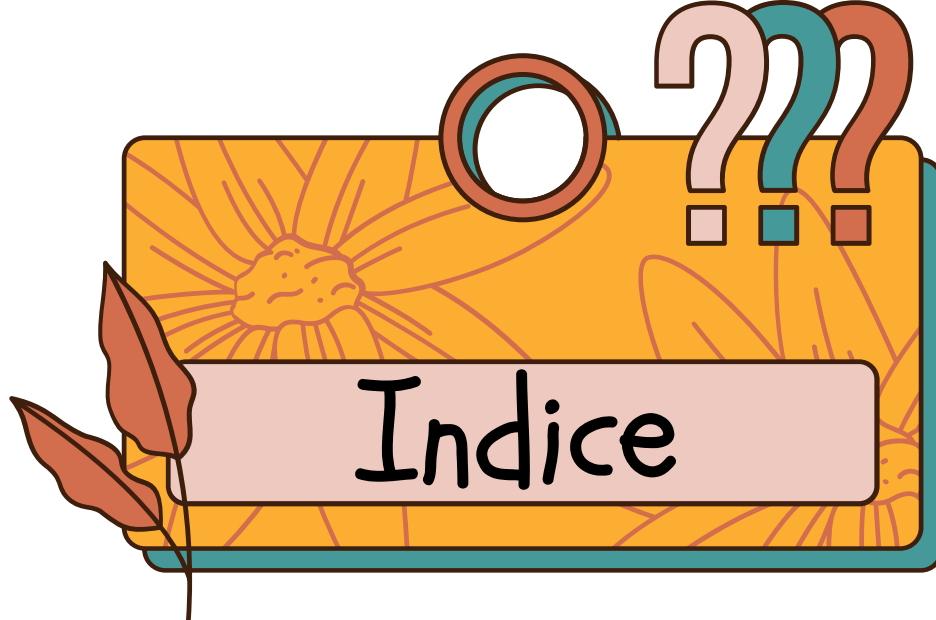
«... vi sono allusioni a questioni del nostro mondo e del nostro tempo, alcune scoperte, alcune nascoste, sepolte in profondità sotto le parole. Chi avrà voglia di scavare un po', le troverà senza sudare, perché a scavare sotto le parole si fa molto meno fatica che scavare gallerie sotto le montagne, o a zappare la terra. Chi non ha voglia di significati nascosti è libero di trascurarli e non perde nulla: secondo me la storia sta tutta quanta nelle parole visibili e nei loro nessi. E così, buon divertimento.»

GIANNI RODARI, Lezioni di Fantastica

Direttrici: Chiara Prisciandara e Martina Valerio

Responsabili progetto: Prof.ssa Sarini, Prof.ssa Senatore e Prof.ssa Taino

Giornalisti: Elena Bertuletti, Benedetta Costa, Maxime Di Renzone, Carmen Gaillet, Stefano Garlaschi, Gaia Gueli, Giorgio Magrisi, Simone Miceli, Francesca Pacinotti, Giulia Pegoraro, Chiara Prisciandara, Benedetta Rovelli, Camilla Serato, Alessia Travaglini, Martina Valerio



➔	INTRODUZIONE	2
➔	ARTICOLO 21: L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI COMUNICAZIONE	4
➔	COMMUNICATION, INFORMATION AND WORLD	7
➔	PANDEMIA E COMUNICAZIONE	9
➔	I SOCIAL MEDIA	11
➔	CANCEL CULTURE	13
➔	FAKE NEWS	17
➔	FAUX AMIS	20

INTRODUZIONE

In questo numero speciale del giornalino, abbiamo voluto trattare un elemento fondamentale senza cui l'uomo non sarebbe nulla: la comunicazione. Le interazioni tra uomini sono sempre state alla base di ogni società e continueranno ad esserlo; per noi comunicare è indispensabile, non soltanto per non sentirci soli (e l'uomo, da animale sociale qual è, sente spesso il bisogno acuto di parlare con i suoi simili), ma anche per esprimere le nostre idee e concretizzarle in un progetto, per mandare avanti la nostra attività lavorativa, per far arrivare al pubblico un dato messaggio:

...«οὐθὲν γάρ, ὡς φαμέν, μάτην ἢ φύσις ποιεῖ λόγον δὲ μόνον ἄνθρωπος ἔχει τῶν ζώων· ἡ μὲν οὖν φωνὴ τοῦ λυπηροῦ καὶ ἡδέος ἐστὶ σημεῖον, διὸ καὶ τοῖς ἄλλοις ὑπάρχει ζῶις μέχρι γὰρ τούτου ἡ φύσις αὐτῶν ἐλήλυθε, τοῦ ἔχειν αἰσθῆσιν λυπηροῦ καὶ ἡδέος καὶ ταῦτα σημαίνει ἀλλήλοις».

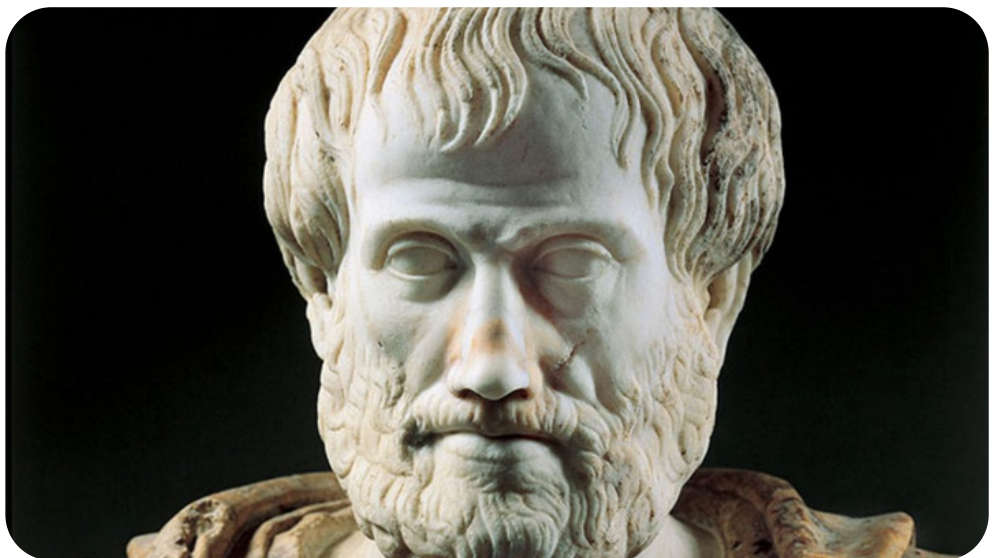
...«La natura dunque non fa nulla, come diciamo, senza scopo: l'uomo da solo tra gli

esseri animati possiede la parola-discorso (λόγος); la voce è segnale di dolore e di piacere, perciò appartiene anche agli animali, poiché la loro natura giunge fino a questo punto: avere la percezione del dolore e del piacere e comunicarla gli uni agli altri». (Aristotele, *La Politica*.)

Interessandoci a questo tema, abbiamo notato quanto la comunicazione sia importante e la necessità di esprimere un'opinione siano antichi: è per questo che nel primo articolo siamo risaliti alle radici dell'Articolo 21 della nostra Costituzione e ne abbiamo analizzato il contenuto, notando che talvolta, purtroppo, la libertà di

espressione è stata violata. Una panoramica più ampia, che allarga i confini fino a comprende Stati di altri continenti, viene affrontata nel secondo articolo: seguendo le classifiche di Reporter Without Borders, vi portiamo nel Paese con maggiore libertà di espressione, la Norvegia, e vi facciamo visitare quelli che soffrono una censura quasi completa, come la Corea del Nord, attraverso un articolo scritto in inglese.

Approfondendo la comunicazione, infatti, non si poteva non inserire un po' della lingua grazie alla quale l'intero mondo può capirsi e che è così fondamentale conoscere ai giorni nostri.



INTRODUZIONE

Ma c'è un altro elemento imprescindibile quando si parla di comunicazione ai nostri giorni: le tecnologie che ci permettono di parlare in tempo reale con amici e parenti che vivono anche dall'altra parte del mondo.

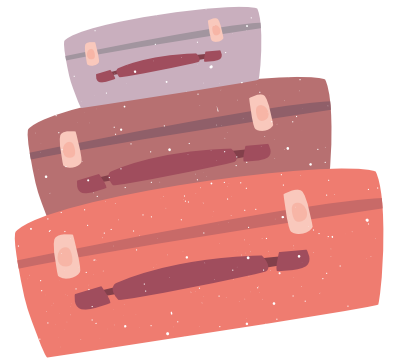
Questi nuovi dispositivi hanno svolto un ruolo fondamentale durante la pandemia e la loro importanza è analizzata nel terzo articolo, nel quale si sottolinea la rilevanza che essi hanno avuto in un periodo nel quale i contatti umani erano stati brutalmente arrestati dalle necessarie misure di sicurezza. Le nuove tecnologie hanno cambiato irreversibilmente il modo di comunicare: sono nati i social media, che la generazione Z ha imparato ad utilizzare bene; ed ecco che nel quarto articolo si presentano le App più utilizzate dai giovani (e non solo). I social hanno favorito i rapporti inter-personali: è innegabile che sia molto più facile oggi rimanere in contatto, ma come ogni creazione umana che si rispetti, anche i social hanno le loro ambiguità e portano con sé temi che fanno dibattere giornalisti e altre figure del settore.

Uno di questi è la *cancel culture*, tema del quinto articolo e argomento attualissimo che ha scatenato una vera e propria bufera su Twitter, dov'è nato, e che si è poi allargato a macchia d'olio: da monologhi che hanno provocato scalpore nella televisione italiana a drastiche azioni a seguito di un evento recente drammatico della storia americana, la *cancel culture* è un tema ampiamente ancora in evoluzione.

Un aspetto indubbiamente negativo dei social è invece rappresentato dalle *fake news*, trattate nel sesto articolo, che sono un "parassita" che sta attaccando l'affidabilità delle notizie in rete e che va trattato con la massima cautela: nell'articolo proposto non solo viene spiegato il fenomeno, ma si forniscono alcuni utili consigli per accertarsi della veridicità di un'informazione.

Infine il nostro numero speciale si conclude con un simpatico video sui *faux amis*, i "falsi amici" da sempre esistenti in ogni lingua: parole o espressioni in un'altra lingua che assomigliano a quelle esistenti nella lingua madre, ma che hanno un significato

totalmente diverso e possono quindi generare anche divertenti incomprensioni. Seguiteci dunque in questo viaggio alla scoperta della comunicazione, uno dei pilastri fondamentali su cui è costruita la nostra identità di uomini. ■



ARTICOLO 21: L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI COMUNICAZIONE



Benedetta Rovelli, Martina Valerio (V A CL)



Abbiamo deciso di iniziare il nostro numero speciale con un *excursus* storico sull'articolo 21 della Costituzione, in quanto lo abbiamo definito di vitale importanza per cercare di spiegare il concetto di

comunicazione. Quest'ultima è regolata da leggi che impongono dei limiti alla libertà di espressione, dal momento che quest'ultima esiste in due forme: quella negativa, che stabilisce il diritto e non l'obbligo dell'uomo di

esprimersi liberamente, e quella positiva, che prevede il diritto inalienabile di ogni individuo di esprimersi liberamente, senza paura delle conseguenze. Di seguito è riportato il testo dell'articolo 21.

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni."



ARTICOLO 21: L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI COMUNICAZIONE

Benedetta Rovelli, Martina Valerio (V A CL)



Così recita l'articolo 21 della Costituzione Italiana. L'articolo in questione tratta della libertà di espressione e della libertà di stampa, diritti fondamentali, che permettono all'individuo di manifestare le proprie idee e il proprio pensiero liberamente. Ma come siamo giunti alla sua formulazione?

Ciò che noi diamo per scontato, come la libertà di pensiero e di opinione, ancora oggi è motivo di persecuzioni in alcuni Stati: Corea del Nord e Afghanistan sono solo due esempi dei numerosi Paesi in cui la libertà di espressione non è tollerata.

L'Europa Occidentale si conferma il continente più libero del mondo. L'83% della popolazione vive in condizioni di piena libertà, il 4% è solo parzialmente libera e al 13% viene negata la libertà. Il Medio Oriente e il Nord Africa sono i continenti meno liberi: l'80% della popolazione non può esercitare i diritti politici e civili. Gli unici Stati della regione classificati come "liberi" sono Israele e la Tunisia. In Italia l'articolo 21 affonda le sue radici nell'articolo 28 dello Statuto Albertino, che a sua volta si era ispirato

alla Rivoluzione Francese, in particolare all'articolo 11 della Costituzione che stabiliva la libertà di manifestazione del pensiero tra i diritti fondamentali dell'uomo. La libertà di stampa nasce dopo la caduta del regime fascista. Tra il 1925 e il 1926 una serie di leggi, conosciute come "Leggi fascistissime", ridussero drasticamente la libertà di opinione e di stampa, attuando una politica di estremo controllo. Per esempio, una delle Leggi fascistissime stabiliva che la condizione per esercitare il mestiere di giornalista fosse di non aver svolto una pubblica attività in contrasto con gli interessi nazionali. Così nacque la censura fascista, che risultò un'attività di repressione sistematica della libertà di espressione e di stampa. Dopo la caduta del governo di Mussolini nel 1943 e dopo la liberazione, si sentì la necessità di ricostruire lo Stato. Di conseguenza nel 1946 venne convocata un'Assemblea Costituente, con il compito di redigere una nuova Costituzione,





ARTICOLO 21: L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI COMUNICAZIONE

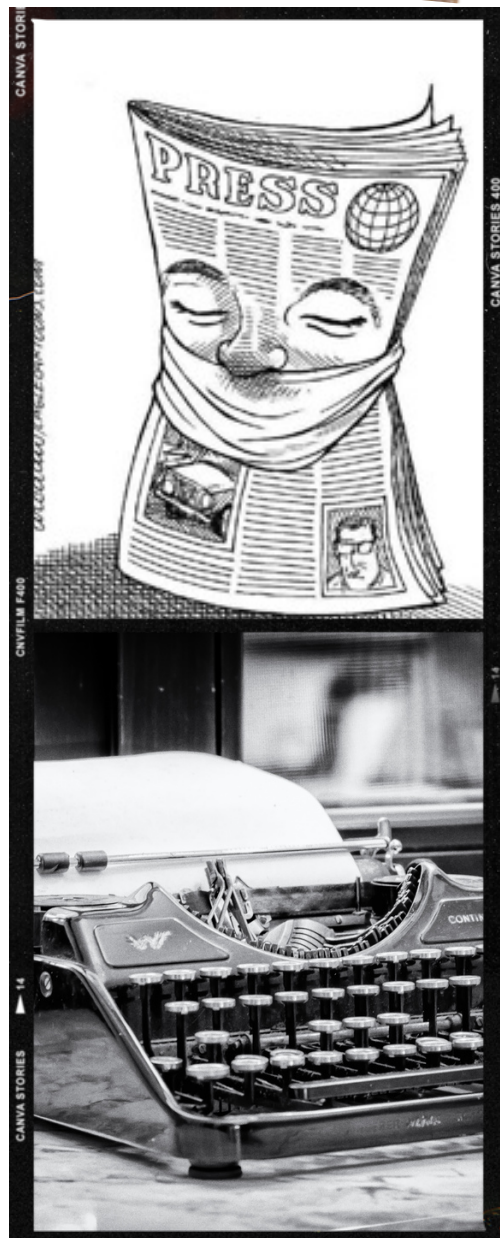
Benedetta Rovelli, Martina Valerio (V A CL)



che entrò in vigore il primo gennaio del 1948. In particolare il testo dell'articolo 21 venne proposto dal relatore Mortati, dopo alcune modifiche avvenute nelle sedute del 26 e 27 settembre 1947, venne ufficializzato l'1 ottobre dello stesso anno.

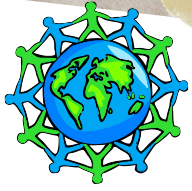
Sulla base di quanto appena detto, la giurisprudenza riconosce il diritto di libertà di espressione e di stampa. La libertà di espressione consiste nel poter avere un proprio pensiero e manifestarlo apertamente in qualunque modo e con qualunque mezzo. Con libertà di stampa, invece, si intende il diritto di informare e dei cittadini di essere informati, senza il pericolo di censura.

Pertanto i giornalisti hanno la possibilità di essere autonomi senza rischiare conseguenze penali. I soli limiti posti riguardano la difesa della Patria (è vietato diffondere notizie riguardanti la sicurezza di Stato), il segreto giudiziario (bisogna garantire il decorso della giustizia), la difesa della riservatezza e dell'onorabilità delle persone, e le manifestazioni contrarie al buon costume. È importante ricordare, inoltre, il limite previsto dal Codice Penale, costituito dal reato di diffamazione. Per questo è fondamentale equilibrare il diritto di cronaca e il diritto alla riservatezza, alla dignità e al rispetto della reputazione. ■



COMMUNICATION, INFORMATION AND WORLD

Stefano Garlaschi, Giorgio Magrisi, Alessia Travaglini (V A CL)



Although we usually look into Italy as far as press freedom is concerned, we mustn't forget that there are many other different situations in the world. Indeed every year the NGO Reporter Without Borders (RWB) drops the ranking regarding freedom of information around the world.

The 2021 ranking shows that press freedom is "totally or partially impeded" in more than 130 countries. 73% of the countries evaluated are considered in a very serious, difficult or complicated settlements; only twelve countries are considered to be in a good position.

The report is based on a questionnaire translated into 20 languages, proposed to associations, groups and journalists. Questions are about: pluralism, media independence, context and self-censorship, legislature, transparency, infrastructure and abuse. A further parameter that highlights the level of press freedom is the number of journalists killed, arrested or expelled.

Norway has been at the top of the table for five years now.

Despite the milestone reached, some Norwegian media have shown doubts about some information on Covid 19, which has probably been kept hidden by the State. This information, placed under the state secret, has not particularly affected the country's freedom of information, but the ability to hide information from the press could potentially become dangerous. These facts show that there is still no absolute freedom of the press in any State, and in some countries the situation is tragic. In North Korea, which is at the

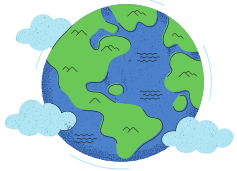
bottom of the rankings (RWB), the regime keeps its citizens in a state of fear and ignorance. Indeed in the country, The Korean news agency (Kcna) is the only authorized source for information that, of course, support that dictatorship. Journalism is also manipulated from above, which is very common in countries under a totalitarian regime. The information that is given follows a single direction: a controlled truth without the possibility of investigation and comparison. Even digital information is strictly controlled,





COMMUNICATION, INFORMATION AND WORLD

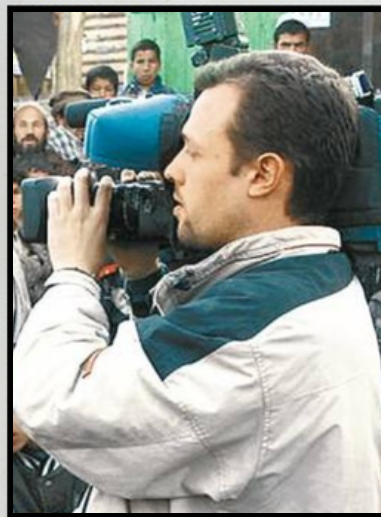
Stefano Garlaschi, Giorgio Magrisi, Alessia Travaglini (V A CL)



in fact the country has its own browser, where access to non-North Korean websites is not allowed. In some countries, dramatic remedies are exploited in order to hide their information even abroad. In 2001 near Kabul, Afghanistan, a group of armed men tried to stop a convoy carrying four journalists. The attackers, at first, began throwing stones and beating journalists, eventually they started shooting at them.

Among the four journalists there was also an Italian woman: Maria Grazia Cutuli, correspondent of the "Corriere della Sera".

In 2021, twenty years later, the journalist Roberto Fraile was murdered while shooting a documentary in Burkina Faso, the murder was claimed by the terrorist association JNIM. These facts make us reflect on how, despite the quality and quantity of media available, freedom of information is still far from being reached. It also emerges that we must work on this aspect united at the international level, so that even those sent abroad can work in freedom and total security.



Roberto Fraile



Maria Grazia Cutuli



PANDEMIA E COMUNICAZIONE



Elena Bertuletti, Giulia Pegoraro (V A CL)



Come è cambiata e come si è evoluta la comunicazione durante la situazione pandemica? Nel 2019 ha avuto inizio la Pandemia da Covid-19, che ha portato diversi cambiamenti anche in ambito comunicativo.

L'obbligo di non poter uscire di casa ha costretto le persone di tutte le età a digitalizzarsi per mantenere i rapporti sociali, ma non solo, anche per proseguire il percorso scolastico e per poter continuare a svolgere il proprio lavoro a distanza (quando possibile).

La pandemia ha modificato i rapporti interpersonali e le relazioni sociali. Con il lockdown è stato impossibile incontrare dal vivo le persone, ad esempio gli amici e addirittura i familiari, questo ha portato all'esigenza di intraprendere relazioni a distanza tramite i social media e, solo grazie ad essi, ci si poteva tenere aggiornati sulla condizione degli altri.

Un altro elemento fondamentale che ha reso più semplice la comunicazione durante la pandemia

è stata la possibilità di fare videochiamate, strumento che prima di questa situazione non veniva molto utilizzato. Questo ha contribuito a mantenere vivi i rapporti di amicizia, ma ha comunque comportato non poche difficoltà.

Infatti, passare un pomeriggio al parco in compagnia degli amici non è la stessa cosa che passare un pomeriggio in videochiamata dietro un computer.

Nelle relazioni è venuto a mancare tutto l'aspetto non verbale che, oltre ad essere importantissimo nei rapporti interpersonali (perché permette di entrare meglio in empatia

con gli altri), è anche un aspetto fondamentale per lo sviluppo delle reti sociali dei giovani. Questa mancanza ha causato molti disagi soprattutto per adolescenti e bambini, a cui è stata completamente stravolta la quotidianità.

Un altro aspetto critico è stato quello scolastico.

Per garantire la fine del percorso scolastico,

bruscamente interrotto a metà, è stato necessario l'utilizzo di piattaforme digitali, grazie alle quali alunni e docenti hanno avuto la possibilità di continuare a svolgere le lezioni. Tuttavia, la qualità della scuola a distanza è certamente



PANDEMIA E COMUNICAZIONE



Elena Bertuletti, Giulia Pegoraro (V A CL)



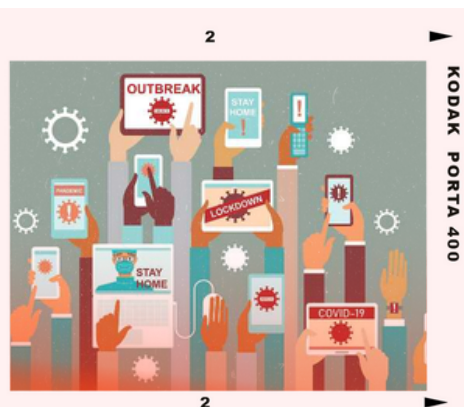
peggiore, sia per i docenti che per gli studenti, rispetto a quella in presenza. In particolare, molti sondaggi hanno evidenziato che non si può paragonare l'attenzione in presenza a quella in DAD, che è notevolmente inferiore. Inoltre gli studenti, una volta tornati tra i banchi, hanno notato una maggiore difficoltà nel mantenere a lungo e in modo costante l'attenzione rispetto a prima della situazione pandemica. Un altro problema della scuola a distanza è stato il complesso rapporto comunicativo tra studenti e docenti. Molti studenti hanno riscontrato parecchie difficoltà nel seguire e comprendere le lezioni. Questo è accaduto anche a causa di problematiche legate alla connessione, che di certo non hanno facilitato

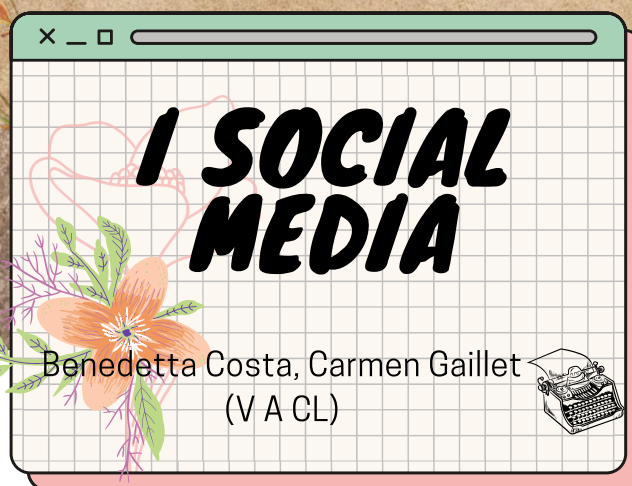
l'apprendimento ottimale di materie complesse da capire, ad esempio la matematica e la fisica.

In conclusione, durante la pandemia sono emersi nuovi aspetti della comunicazione che prima non venivano considerati e che sicuramente anche dopo la fine di questa rimarranno nella nostra quotidianità. Un aspetto importante che è cambiato con il lockdown è stato, per esempio, la comunicazione in famiglia, infatti, essendo stati obbligati a stare chiusi in casa tutti i giorni per molti mesi, anche i rapporti all'interno del nucleo familiare sono cambiati radicalmente.

Vivere insieme ventiquattr'ore su ventiquattro ha permesso alle famiglie di passare più tempo insieme, facendo attività anche banali,

ad esempio cucinare, che però in altri tempi non erano solite essere praticate. Inoltre, ha anche permesso di conoscersi meglio all'interno della famiglia e di sostenersi a vicenda nei periodi più critici della pandemia. Nonostante questo, c'è anche da considerare l'aspetto negativo di questa convivenza forzata. Soprattutto per i giovani, stare per così tanto tempo a stretto contatto con la propria famiglia ogni giorno ha creato in loro un senso di oppressione, che ha portato all'esasperazione di alcune situazioni familiari. Inoltre, un problema che molte famiglie hanno riscontrato è stato quello della divisione degli spazi. Tra la didattica a distanza e lo smart working, tutti i componenti della famiglia avevano necessità di uno spazio privato in cui poter svolgere queste attività in modo tranquillo, senza essere disturbati da qualcun altro. Questo, però, spesso risultava difficile a causa della struttura della casa e della scarsa organizzazione degli spazi domestici.





I social media sono alla base della comunicazione a distanza, oggi grazie allo smartphone abbiamo la possibilità di comunicare con persone in tutto il mondo. Internet ci permette sia di rimanere in contatto con persone che già conosciamo sia di fare nuove

amicizie, anche se bisogna sempre ricordarsi che non sappiamo mai chi si trova veramente dietro allo schermo. Oltre a "messaggiare" con le persone abbiamo la possibilità di pubblicare delle foto, visibili a tutti che ci permettono di condividere

brevi momenti della nostra giornata con gli altri; in questo modo possiamo anche vedere ciò che fanno i nostri amici e i nostri idoli, che usano i social come piattaforma pubblicitaria per i loro nuovi progetti. Proprio per questa idea vi presentiamo i tre social più utilizzati.

INSTAGRAM

Instagram è un social network nato nel 2010 negli Stati Uniti grazie ad un progetto di Systrom e Krieger, acquistata poi nel 2012 dal gruppo Facebook che ha recentemente preso il nome di Metà.

L'applicazione nata inizialmente per la pubblicazione di foto ha con il tempo acquistato altre funzioni come la pubblicazione di video e, negli ultimi anni, di storie come su Snapchat. Nel 2019 sono stati aggiunti anche i cosiddetti Reels, cioè video di breve durata simili a quelli su TikTok. Instagram ha diverse funzioni disponibili per gli utenti come la possibilità di aggiungere filtri alle fotografie, di geolocalizzare le foto,

messaggiare in privato con gli altri utenti e pubblicare nelle storie sondaggi e domande a cui gli utenti possono rispondere. Un ruolo molto importante è giocato anche dagli hashtag che sono particolari nomi scritti a seguito del dopo il simbolo " # ", grazie ai quali possiamo far rientrare la nostra foto in una determinata categoria e renderla più accessibile agli utenti che seguono quel determinato hashtag. Per garantire la privacy su Instagram si possono avere o il profilo pubblico, cioè visibile da tutti, e/o il profilo privato, cioè visibile solo dalle persone che noi autorizziamo,

accettando la loro richiesta. Inoltre Instagram ha sviluppato anche 3 app autonome a esso affiliate: Bolt, Hyperlapse e Boomerang, che non sono oggi però molto popolari.

Instagram



I SOCIAL MEDIA

Benedetta Costa, Carmen Gaillet
(V A CL)



TIKTOK

TikTok è un social cinese nato nel 2016 inizialmente con il nome di musical.ly. Su questa piattaforma gli utenti possono creare brevi video di durata fino ai 180 secondi. L'app ha spopolato tra gli adolescenti e in pochi anni è diventato uno dei social più usati. I video di quest'app sono basati sul doppiaggio di diversi audio presenti sulla piattaforma e su balletti a ritmo di musica, con il tempo però si sono diffusi molti tipi di video: di ricette, di sfogo

o di vlog, cioè dei video dove uno si può raccontare la propria giornata come in un blog animato. Ci sono anche molte controversie rispetto a questo social: il governo indiano ha bannato il social con accuse di aver diffuso materiale vietato, gli USA invece hanno accusato il social di aver raccolto dati su dei minori (l'età minima è infatti di 13 anni). TikTok è anche utilizzato dai musicisti per diffondere le loro canzoni e farle diventare virali.

TikTok



SNAPCHAT

Snapchat è un'applicazione per smartphone e tablet ideata da Evan Spiegel, Bobby Murphy e Reggie Brown, studenti dell'Università di Stanford, nel settembre 2011. La caratteristica principale di Snapchat è permettere agli utenti della propria rete di inviare messaggi, foto e video visualizzabili solo per 24 ore. La prima versione dell'app, da cui Snapchat si è in seguito evoluta, si basava sulla condivisione di foto da persona a persona grazie all'impostazioni,

che permetteva di inserire sull'app foto o video che sarebbero spariti dalla piattaforma dopo 24 ore. Inoltre, l'app ha una funzione per cui se uno degli utenti compie uno screenshot della storia o della conversazione di un altro utente, quest'ultimo può saperlo. L'applicazione permette anche la condivisione della localizzazione con il proprio gruppo di amici; si tratta di una scelta volontaria richiesta dagli sviluppatori di Snapchat.

SnapChat





CANCEL CULTURE



Francesca Pacinotti, Camilla Serato (V A CL)

L'espressione "cancel culture" (ovvero in italiano "cultura della cancellazione") si diffuse per la prima volta su Twitter, a partire dal 2015 ad opera dell'esteso gruppo social Black Twitter, comunità composta da utenti perlopiù afroamericani, per indicare qualcosa di offensivo. La parola "cancel" con questa valenza fu ripresa dal reality show americano Love and Hip-Hop: New York, il quale la prese a sua volta da un film degli anni '90 dove era contenuta, ironia della sorte, in una battuta misogina. In breve tempo il significato di "cancel culture" ha preso a designare un'attività diversa dal normale boicottaggio, che mira non solo ad ostacolare semplicemente una determinata idea ritenuta offensiva, ma anche ad impedirne la fruizione, appunto cancellandola.

Questo tipo di fenomeno è presente soprattutto sui social media, attraverso i quali anche piccole minoranze hanno il potere, sia in positivo sia in negativo, di influenzare l'opinione pubblica. Si tratta di

un fenomeno che, sebbene sia nato negli Stati Uniti, è oggi di portata mondiale e centrale nel dibattito sulla comunicazione, la quale se da una parte vuole tutelare la libertà di espressione, dall'altra vuole anche proteggere gli individui da contenuti violenti e contrari al diritto stesso di esprimersi. Non si tratta di un problema di facile risoluzione.

Talvolta infatti il confine che separa libertà e sopraffazione è molto labile.

A riportare negli ultimi tempi all'attenzione pubblica la tematica della "cancel culture" è stato l'acceso dibattito generato dalla pubblicazione, avvenuta il 7 luglio 2020, di una lettera di denuncia contro al codice morale sempre più oppressivo della nostra società, a cui sottostà la comunicazione di idee.

La lettera è stata firmata da 150 tra intellettuali, scrittori, attivisti e giornalisti, piuttosto famosi (fra loro ci sono anche le note scrittrici J.K. Rowling e Margaret Atwood) appartenenti alla sinistra liberale.

Le critiche non sono mancate e soprattutto da parte della sinistra stessa (la destra repubblicana si considera infatti notoriamente vittima della cancel culture).

Sul sito web Jezebel, per esempio, Rich Juzwiak ha scritto: «Gli scrittori che hanno firmato la lettera di Harper's Bazaar non sono meno liberi di esprimersi di prima, e infatti, i social media hanno dato loro un'occasione per farlo senza alcuna interferenza di terze parti. Ma sono più legati alle conseguenze di farlo, e questo è spaventoso», mentre sul Los Angeles Times la giornalista Mary McNamara ha sostenuto che la cancel culture altro non sia che «una critica delle nuove generazioni per mettere in evidenza comportamenti razzisti, sessisti, omofobi, transfobici ad opera di persone che hanno potere divulgativo». Questa critica delle nuove generazioni si è estesa anche ad un passato visto come simbolo di discriminazione. Uno degli esempi più famosi è la diffusione



CANCEL CULTURE



Francesca Pacinotti, Camilla Serato (V A CL)

di episodi di iconoclastia, avvenuti dopo il brutale assassinio di George Floyd il 25 maggio 2020 negli Stati Uniti, e aventi come obiettivo le statue e monumenti eretti durante il "Colonial Revival", un periodo della storia americana compreso nel secondo decennio del 1900, quando si diffuse enormemente l'idea della "supremazia della razza bianca", con conseguente celebrazione di innumerevoli eroi di guerra sudisti, spesso autori di atrocità.

Il fenomeno ha poi toccato, però, anche personaggi come George Washington, Ulysses Grant (accusati di aver posseduto schiavi), Thomas Jefferson e persino Gandhi, a causa delle sue posizioni razziste nei confronti degli africani. Un caso che ha destato molte perplessità è stato quello di Cristoforo Colombo. In realtà la motivazione che ha condotto i manifestanti a imbrattare e decapitare le sue statue e in certi casi persino a chiedere l'eliminazione della festività del "Columbus Day",

non è stata solo quella di aver fatto scoprire le Americhe agli Europei e di essere per questo responsabile del conseguente sterminio degli indios, ma anche quella di aver partecipato attivamente, in quanto governatore dell'isola Hispaniola, a persecuzioni e pratiche violente nei confronti delle popolazioni degli Amerindi, venendo anche destituito con l'accusa di brutalità.

Tuttavia molti storici sostengono che la ferocia di Colombo, come pure quella degli altri conquistadores, possa essere ricondotta alla mentalità e al contesto storico entro il quale vivevano (scrisse in Olocausto Americano David E. Stannard: «Sotto molti punti di vista, Colombo non fu altro che un'incarnazione attiva e teatrale della mente e dell'anima europea, e in particolare mediterranea, del suo tempo: un fanatico religioso ossessionato dalla conversione, dalla conquista o dallo sterminio di tutti gli infedeli»). Un altro esempio che possiamo ricondurre

al concetto di "cancel culture" è quello verificatosi in alcune famosissime università anglosassoni, che hanno voluto censurare o sfavorire lo studio di grandi autori dell'antichità perché considerati "razzisti, sessisti, reazionari". Anche la prestigiosa università di Oxford ha reso facoltativo lo studio dell'*Illiade* e dell'*Odissea* di Omero e dell'*Eneide* di Virgilio all'interno della facoltà di Litterae Humaniores. Al suo posto, invece, si è deciso di inserire un corso obbligatorio sulla storia africana, mediorientale, indiana e asiatica.

Intorno a questa scelta si è sviluppato un importante dibattito, nel quale Roger Scruton, filosofo conservatore, ha giudicato il nuovo piano di studi di Oxford «un indottrinamento senza dottrina».

L'università di Yale ha invece cancellato il celeberrimo e storico corso "Introduzione alla Storia dell'arte, dal Rinascimento a oggi", poiché considerato limitato all'arte europea e ad artisti



CANCEL CULTURE



Francesca Pacinotti, Camilla Serato (V A CL)

perlopiù uomini. La Yale ha introdotto un nuovo corso, comprendente una prospettiva più ampia del mondo dell'arte, tenendo in considerazione il rispetto di ogni genere, classe ed etnia.

Pensando agli esempi italiani, possiamo ricordare un fatto recente.

Proprio qui a Milano, la statua del giornalista e scrittore Indro Montanelli presso i Giardini Pubblici di Porta Venezia è stata più volte imbrattata negli ultimi anni.

L'accusa rivolta a Montanelli è quella di aver comprato e sposato, facendone la propria concubina, una bambina di soli dodici anni («un animaletto docile», come egli scrive) in Etiopia, durante il tentativo di invasione fascista del 1935. Montanelli, il quale non ha mai nascosto questa sua relazione, si è sempre difeso sostenendo che egli si è solo attenuto alla cultura di origine della ragazza. Questa debole scusante non ha convinto il collettivo «Non una di meno», che l'8 marzo 2020, durante il corteo organizzato per la Giornata della donna,

ha coperto la statua di vernice lavabile rosa per protesta.

In seguito alle polemiche nate dalla richiesta da parte dei Sentinelli di Milano di rimuovere il monumento (generate anche dal caso Floyd negli Stati Uniti), a giugno l'atto si è ripetuto ad opera della Rete Studenti Milano, che ha utilizzato della vernice rossa e ha aggiunto la scritta «Razzista stupratore» sul basamento della statua.

Nonostante le forti opposizioni, il dibattito rimane aperto e la questione potrebbe persino essere presentata a Palazzo Marino dalla consigliera del Pd Diana De Marchi.

A non molto tempo fa, risale anche un altro accadimento. Infatti nel settembre 2021, su Canale 5, in una trasmissione chiamata Felicissima serata, i due comici Pio e Amedeo hanno tenuto un monologo di venti minuti contro il politically correct.

Il termine politically correct designa un modo di esprimersi all'insegna del massimo rispetto nei confronti di ogni persona, appartenente ad ogni categoria.

La tematica del politically correct si intreccia strettamente con quella della «cancel culture», dal momento che entrambe sono oggetto di un'attualissima riflessione sulle modalità di comunicazione.

I due comici hanno sostenuto il loro diritto di poter usare certe parole senza essere criticati, affermando che importante non sia il significato in sé, ma l'intenzione insita nella parola.

Essi hanno dichiarato:

«Nemmeno ricchione si può dire più, ma è sempre l'intenzione il problema. Così noi dobbiamo combattere l'ignorante e lo stolto. Se vi chiamano ricchioni, voi ridetegli in faccia perché la cattiveria non risiede nella lingua e nel mondo, ma nel cervello».

Pio e Amedeo sono stati aspramente criticati per le loro affermazioni.

Fabrizio Marrazzo, portavoce del Partito Gay LGBT+, li ha accusati di aver sdoganato le parole «negro, utilizzata per definire gli schiavi» e anche «ricchione», termine dispregiativo nei confronti degli omosessuali,



CANCEL CULTURE



Francesca Pacinotti, Camilla Serato (V A CL)

definendo il loro monologo come un «pessimo esempio di comicità che banalizza la discriminazione».

La presidente della Comunità Ebraica di Roma Ruth Dureghello ha commentato: «Penso che abbiano voluto affrontare un tema importante con eccessiva superficialità dicendo che basta ridere in faccia a chi ti insulta. Non basta perché le parole sono il preludio della violenza».

Riguardo alla "cancel culture" si sono anche create situazioni di fraintendimento piuttosto burlesche, complice il dialogo talvolta poco chiaro sui social. Uno in particolare è stato quello circa la contestazione del famoso bacio fra Biancaneve ed il principe azzurro nell'omonimo film Disney. Due giornaliste del San Francisco Gate, nel 2021, si chiesero infatti se quel bacio, dato alla principessa priva di sensi, fosse consenziente. Decisero quindi di cambiare il finale facendo praticare al principe un massaggio cardiaco per rianimare Biancaneve. L'articolo scritto

dalle due giornaliste era ironico, ma la stampa italiana ne ha costruito su un caso vero e proprio, accusandole appunto di voler cancellare questo episodio.

È difficile ad oggi rendere un'idea precisa di cosa la "cancel culture" sia veramente e che effetti abbia ed avrà sulla nostra società, dal momento che persino la sua esistenza è messa in dubbio da alcuni. In ogni caso la stessa esigenza dell'utilizzo di un tale termine dovrebbe farci riflettere sui problemi e le controversie di una comunicazione sempre più veloce ed estesa, dalla quale dipendono i fenomeni di massa, che solo attraverso la consapevolezza di ciò che accade intorno a noi possiamo regolare. Riguardo alla "cancel culture" si sono anche create situazioni di fraintendimento piuttosto burlesche, complice il dialogo talvolta poco chiaro sui social. Uno in particolare è stato quello circa la contestazione del famoso bacio fra Biancaneve ed il principe azzurro nell'omonimo film Disney.

Due giornaliste del San Francisco Gate, nel 2021, si chiesero infatti se quel bacio, dato alla principessa priva di sensi, fosse consenziente. Decisero quindi di cambiare il finale facendo praticare al principe un massaggio cardiaco per rianimare Biancaneve. L'articolo scritto dalle due giornaliste era ironico, ma la stampa italiana ne ha costruito su un caso vero e proprio, accusandole appunto di voler cancellare questo episodio. È difficile ad oggi rendere un'idea precisa di cosa la "cancel culture" sia veramente e che effetti abbia ed avrà sulla nostra società, dal momento che persino la sua esistenza è messa in dubbio da alcuni. In ogni caso la stessa esigenza dell'utilizzo di un tale termine dovrebbe farci riflettere sui problemi e le controversie di una comunicazione sempre più veloce ed estesa, dalla quale dipendono i fenomeni di massa, che solo attraverso la consapevolezza di ciò che accade intorno a noi possiamo regolare.

FAKE NEWS



Gaia Gueli, Chiara Prisciandara (V A CL)

La tecnologia ha fatto fare alla nostra società passi da gigante negli ultimi decenni: siamo passati dall'inserire monetine nel telefono pubblico a comunicare col mondo intero grazie a un solo click. Questo non ha fatto che semplificare la nostra vita in un campo fondamentale al giorno d'oggi: l'informazione.

Sono ormai passati di moda i giornali cartacei e si è ben volentieri accettata la venuta di Internet, che ci permette di conoscere fatti che accadono dall'altra parte del mondo in pochi secondi.

Ma non è tutto oro ciò che luccica. Come per ogni altra invenzione umana, ha anche degli aspetti negativi: uno dei più minacciosi è rappresentato dalle *fake news*.

Di certo questo è un argomento molto attuale, ed esserne informati significa essere cittadini digitali responsabili. Ma che cosa sono le *fake news* e come si fa a riconoscerle? Partiamo dalla definizione: le *fake news* sono notizie completamente false, che vengono

inventate con lo scopo preciso di ingannare chi legge, notizie fasulle che vengono condivise involontariamente oppure fatti realmente accaduti che vengono strumentalizzati, per esempio, per dirigere l'opinione pubblica in una data direzione. Le *fake news* più credibili, e quelle che dilagano nel web ad una velocità allarmante, sono quelle più verosimili, quelle che raccontano una verità parziale o ciò che la gente vuole sentire: esse sorpassano le news vere e proprie in uno schiacciante rapporto di 6 a 1.

Questo perché la realtà è spesso noiosa e ripetitiva, mentre la mente umana può sbizzarrirsi e creare notizie dai titoli scioccanti che catturano subito l'attenzione di chi legge: ed è così che la presunta storia romantica che Yoko Ono e Hillary Clinton hanno avuto negli anni 70 è diventata virale e papa Francesco si è trasformato in sostenitore di Trump nelle elezioni del 2016. Le conseguenze di questi titoli romanzeschi e accattivanti non sono sempre così limitate. Il problema delle *fake*

news è molto più infido: molto spesso le notizie non sono così facilmente smentibili. Qualche tempo fa circolava sui social la falsa notizia che il ministro della difesa israeliano aveva minacciato di un attacco nucleare il Pakistan se questi avesse mandato truppe in Siria; una *news* che fu creduta vera dallo stesso ministro pakistano che subito twittò in risposta "Israele dimentica che anche il Pakistan ha armi nucleari". La notizia fu poi dichiarata falsa dal Ministero della Difesa israeliana, ma questo è un chiaro esempio di come delle notizie completamente inventate possano influire pesantemente sul panorama politico di uno Stato.

Un altro esempio di *fake news* che ha avuto effetti che hanno scioccato il mondo è stato il clamoroso caso del *Pizzagate*. Un sito aveva messo in rete la notizia che in una pizzeria in America si gestisse un traffico di bambini, che venivano tenuti nello scantinato della pizzeria stessa e venduti a pedofili, e che in qualche modo questo traffico illegale

FAKE NEWS



Gaia Gueli, Chiara Prisciandara (V A CL)

fosse connesso a Bill e Hillary Clinton: la notizia aveva fatto il giro del mondo e sui social si creavano gruppi in cui si discuteva che cosa fare per liberare questi poveri bambini, fino a che un uomo, armato di buona volontà e una pistola carica, non ha fatto irruzione nella pizzeria, sparando quattro colpi e gridando di liberare i bambini da uno scantinato inesistente.

Il *Pizzagate* non è l'unica cospirazione che si trova in Internet: terrapiattisti e mille altre assurde notizie trovano terreno fertile sui social che, grazie a degli algoritmi, suggeriscono notizie in base agli interessi dell'utente senza essere in grado di verificare l'attendibilità.

Ed è così che oggi ridiamo di quelli che pensano che la Terra sia piatta, ma domani potremmo essere noi quelli che crederanno fermamente in qualcosa "letto su Internet" e non ci passerà neanche per la testa che quella possa essere una notizia falsa.

Come fare allora a distinguere le notizie vere da quelle false?

Ecco alcuni semplici trucchi per essere più responsabili in rete:

- Fare attenzione all'URL (Uniform Resource Locator), che è una sequenza di caratteri che identifica l'indirizzo di una risorsa su una rete. Accade, infatti, che si creino URL molto simili a quelle di siti affidabili. Basta fare piccole modifiche nella successione dei caratteri, giocando ad esempio sull'inversione delle lettere, per ingannare il lettore, che crederà di leggere informazioni vere provenienti da fonti autorevoli.

- Fare ricerche sulle fonti. Se la notizia viene riportata da una fonte che non si conosce, è utile visitare la sezione "informazioni" della pagina per farsi un'idea della provenienza del contenuto.

- Non fidarsi dei titoli. Molti siti che diffondono notizie false si concentrano proprio su questi: la maggior parte delle volte sono scritti in maiuscolo per attirare l'attenzione del lettore.

- Prestare attenzione alle foto che vengono inserite all'interno degli articoli poiché, spesso, sono ritoccate.



FAKE NEWS



Gaia Gueli, Chiara Prisciandara (V A CL)

- Controllare più fonti per assicurarsi che la notizia sia vera: se soltanto un determinato sito riporta certi eventi, la notizia potrebbe essere falsa.
- Controllare le date riportate: se sono sbagliate o la cronologia sembra insensata, probabilmente l'informazione non sarà vera.
- Verificare le testimonianze: se non dovessero essere presenti riferimenti a prove o si citano esperti di cui non si rivela il nome, il fatto riportato potrebbe rivelarsi falso.

- La notizia potrebbe essere uno scherzo: è necessario quindi, prima di diffondere informazioni, assicurarsi che queste siano vere e che non presentino elementi umoristici. È importante, inoltre, controllare che la fonte non sia nota per le sue parodie.
- Fare attenzione alla formattazione: in alcuni siti che divulgano *fake news* si trovano formattazioni inusuali.
- Le notizie, a volte, sono intenzionalmente false: bisogna pertanto

condividere le informazioni solo se non si hanno dubbi sulla loro veridicità.
Il mondo delle *fake news* è, dunque, molto intrigato e complesso. Bisogna prestare molta attenzione ed accostarsi ai contenuti diffusi in rete usando le nostre capacità critiche, confrontando le notizie e considerandole vere solo dopo aver valutato attentamente tutti quegli aspetti che potrebbero nascondere l'inganno. ■



FAUX AMIS

20



Maxime Di Renzone, Simone Miceli (V A CL)

Abbiamo scelto di dedicare una parte del numero speciale ai faux amis, in quanto riteniamo che essi siano un vero e proprio ostacolo aggiuntivo nella comunicazione tra persone di diverse lingue madri, ma anche, come vedremo, anche tra persone che interagiscono mediante la stessa lingua, oltre che naturalmente nell'apprendimento della lingua stessa in questione. La locuzione (francese) *faux amis* è stata creata da M. Koessler e J. Derocquigny. I *faux amis* sono sostanzialmente delle parole che possono trarre in inganno perché assomigliano o per grafia o pronuncia

ad una parola esistente nella nostra lingua madre. Quindi bisogna fare molta attenzione per non cadere in equivoci o suscitare ilarità nell'interlocutore. Nel video proposto sono state create alcune scene a sfondo comico, affinché potesse essere resa l'idea di alcune eventuali incomprensioni tra un italiano e un francese. In particolare nella prima scena viene riportato un tipico scioglilingua francese (la mère du maire est allée à la mer) che tradotto in italiano significherebbe: "la mamma del sindaco è andata al mare," la particolarità

di queste parole sta nel fatto che pur scrivendosi in modo diverso, si pronunciano esattamente allo stesso modo, senza alcuna minima differenza. Nella seconda scena invece abbiamo simulato che venisse posta la seguente domanda: "combien c'est poltron?(quanto è vigliacco?)," e per sottolineare l'ambiguità della parola per un italiano, abbiamo deciso di portare una vera e propria poltrona! Infine, abbiamo simulato che venisse posta la richiesta di andare a mensa: "nous allons à la cantine?", recandoci però non in una mensa, bensì in una cantina.



FAUX AMIS



Maxime Di Renzone, Simone Miceli (V A CL)



Scannerizza il codice con il tuo telefono!

PAROLE USATE NEL VIDEO

Mère>madre Maire>sindaco Mer>mare
Poltron>vigliacco in francese
Cantine>mensa in francese

Ecco di seguito altri esempi comici di falsi amici tra la lingua italiana e francese:
affolé> impazzito in francese, ma un italiano tenderebbe a pensare che significhi affollato.
nonne>suora in francese, ma si potrebbe credere significhi nonna, che invece in francese si dice grand-mères.

cou (collo), coup (colpo), coût (costo), sono un altro esempio di parole che si pronunciano esattamente allo stesso modo, ma che hanno naturalmente diverso significato.

Esempi di *false friends*:
actually>in realtà in inglese, ma all'apparenza si tradurrebbe con attualmente.
terrific> che a prima vista tradurremmo con 'terrificante'. In realtà significa 'fantastico'.
Argument>litigi. ■

